

## Note alle trascrizioni

I testi delle poesie di Spallicci e di Cantagalli e il passo dalla commedia di Guberti sono stati tratti dalle pubblicazioni citate in Schürr 1917; sono state omesse le didascalie relative alle scene e altre indicazioni non necessarie in questa sede. Poiché non esisteva all'inizio del XX secolo un sistema condiviso di trascrizione dei dialetti romagnoli, i testi che seguono mostrano diverse incongruenze per quanto riguarda la grafia.

Per facilitare la comprensione del lavoro svolto da Schürr, sono state realizzate trascrizioni semplificate – a partire da Schürr 1917 – delle *Normalsätze* (nel dialetto di Coccolia) e di altri testi (nei dialetti di Meldola e Cesena). I nomi dei giorni della settimana e dei mesi sono stati trascritti solo in un solo caso e non sono stati ripetuti, poiché conosciuti e facili da comprendere. Nell'ottica di mantenere, pur in una grafia semplificata, le distinzioni tra suoni vocalici, dittonghi e consonanti individuati da Schürr 1917, si è predisposta la seguente tavola di corrispondenza:

| Grafia impiegata da Schürr | Grafia semplificata |
|----------------------------|---------------------|
| i                          | i                   |
| ẹ                          | é                   |
| e                          | e                   |
| <u>e</u>                   | e                   |
| ẹ                          | è                   |
| ä                          | ë                   |
| ạ                          | ë                   |
| a                          | a                   |
| â                          | ö                   |
| ạ                          | ö                   |
| o                          | ò                   |
| <u>o</u>                   | o                   |
| o                          | o                   |

| Grafia impiegata da Schürr | Grafia semplificata |
|----------------------------|---------------------|
| ø                          | ó                   |
| u                          | u                   |
| ɒ                          | a                   |
| ɔ̃                         | a                   |
| ə                          | e                   |
| č                          | c(i)                |
| k                          | ch, c(a)            |
| kʷ                         | qu                  |
| g                          | gh, g(a)            |
| ǰ                          | g(i)                |
| l'                         | gl(i)               |
| ń                          | gn                  |
| s                          | s                   |
| z                          | z                   |
| ʃ                          | ś                   |
| ʒ                          | ž                   |

Schürr non adotta alcun segno per indicare le sillabe toniche, si veda per es. *firum* (frase 2) e *ustori* (frase 47). Nella nostra trascrizione generalmente le vocali dotate di accento o di altro segno diacritico si intendono anche toniche (ad eccezione della parola italiana “tiglio” che viene trascritto *tiglió*, secondo la grafia di Schürr).

In linea di massima le parole con vocali prive di segni diacritici si intendono piane se terminano in vocale (es. *bjastema*, frase 6) e tronche se terminano in consonante (es. *marid*, frase 13), ad eccezione dei seguenti casi:

- parole piane terminanti in consonante: *firum* (frase 2), *quatar* (frase 4), *arcurdat* (frase 13), *dicembar* (frase 25), *tacal* (frase 27), *saral* (frase 38), *fabar* (frase 47), *miral* (frase 55), *otil* (frase 56), *spetacul*, *spendar*, *mircul*, *venar*, *sabat*, *utum*, *brišul* (dialetto di Meldola), *cazat* (varie frasi dal dialetto di Cesena);

- parole tronche terminanti in vocale: *staši* (frase 2), *acse* (frasi 9 e 41), *batra* (frase 18), *cantara* (frase 28), *tsavi* (frase 38), *ustari* (frase 47), *Furle*, *marche*, *cumpre*, *bale*, *vindu*, *ande*, *capi* (dialetto di Meldola), *avni* (varie frasi dal dialetto di Cesena);
- parole tronche terminanti in consonante con segno diacritico sulla prima vocale (che ne indica esclusivamente il grado di apertura): *ópur* (varie frasi dal dialetto di Cesena).

Schürr 1917 evidenzia nella trascrizione l'assordimento delle sonore in fine di parola seguita da pausa, evidenzia altresì il fenomeno per cui le consonanti sorde e sonore in fine di parola si assimilano alle consonanti iniziali della parola successiva. In questi casi nella trascrizione semplificata viene mantenuta la forma originaria della consonante, es. *sombɛ<sup>ə</sup>dk* = *sambé<sup>e</sup>dgh* (frase 37), *kɔ<sup>ə</sup>rf* = *có<sup>a</sup>rv* (frase 50), *vɛ<sup>i</sup>t\_to:t* = *vé<sup>i</sup>d tot* (frase 6), *im muvimēt* = *in muvimēt* (frase 43), *u f vɛd* = *u s véd* (frase 50). Tutte le altre distinzioni che Schürr mette in evidenza nella pronuncia delle consonanti sono state ignorate.

Uso di [ ] e ( )

I passi tra parentesi quadre [ ] non sono udibili nelle registrazioni presenti in archivio, o perché mai acquisite – come per esempio i nomi di personaggi e i titoli dei sonetti o le informazioni introduttive (si vedano per esempio nel CD le tracce 1, 8, 10) o anche le *Normalsätze* da 51 a 57 dal dialetto di Coccolia che Schürr trascrisse da dischi originali (traccia 6 del CD) – oppure perché non c'era più spazio disponibile nel disco (traccia 10 del CD). Tra parentesi quadre si trovano inoltre sillabe, parole o frasi inavvertitamente omesse dal parlante, pressoché inudibili o non chiaramente percepibili (tracce 2 e 6 del CD). Gli errori, le ripetizioni e le esitazioni nel discorso sono comprese tra parentesi tonde ( ).

### *Normalsätze* 1–57

Si riportano qui sotto le *Normalsätze* di Schürr, cioè le “frasi standard” in italiano alla base del questionario da lui impiegato (Schürr 1917: 78–80). Esse sono state riportate in grafia semplificata solo per il dialetto di Coccolia (Schürr 1917: 56–58; si rinvia sotto, alla traccia 6 del CD). Per le versioni negli altri dialetti si veda il testo in pdf di Schürr 1917 nel CD dati.

1. Quest'anno la raccolta è stata buona, gli altri anni no.
2. Se state fermi e buoni, vi racconto la favola della talpa e del grillo.

3. C'era una volta un buon re che aveva una bella figliuola bionda.
4. Egli vede da un buco d'un uscio che in quell'altra camera c'è un lume.
5. Lei gli domanda: "Cosa ti faccio oggi da mangiare per la cena?"
6. Quell'uomo, quando torna a casa dai suoi fondi e che vede tutta questa roba, bestemmia e le dice: "Ma allora, tu sei proprio matta, cosa mi hai fatto?"
7. Il ladro sente quel rumore e corre via, lasciando lì tanti soldi.
8. Questa canapa ve la compera lui, è però un po' umida, mettetela al sole!
9. Ella piange così, la poveretta, che gli fa compassione ed egli le perdona.
10. L'ape succhia il miele dal fiore.
11. Il nostro amico ha la barba lunga e i capelli rossi.
12. Quella giovane donna conosce poco il mondo.
13. Mi viene in mente il nostro giuoco, quando facevamo marito e moglie, ti ricordi?
14. I fratelli sono morti dalla fame e dal freddo, poveretti!
15. Da tre giorni suona la campana.
16. In estate fa un gran caldo nella città di Ravenna.
17. Il beccaio ci fornisce carne di bue, di vacca, e anche di cavallo e asino.
18. Nel campo vicino i mietitori mietono già il grano, poi tutti insieme lo batteranno sull'aia con la trebbia.
19. Per questa lama ci vuole una buona pietra da rasoio.
20. Guarda, se il nonno ha ancora la febbre!
21. Fra pochi mesi andremo nella vigna a far la vendemmia.
22. Nei prati si trovano delle erbe per la tigna, per i calli, per i denti, per la milza e per le cimici.
23. Questo cane è svelto come il lampo, che salti che fa! Ma i miei cavalli sono più svelti ancora.
24. Il ragno piglia (chiappa) le mosche nella sua tela.
25. Nel mese di dicembre il fiume è pieno di ghiaccio.
26. Vedi quel vecchio, come cammina con la sua gamba di legno?
27. Il primo giorno di maggio prendi un ramo fresco e verde di pioppo, e attaccalo alla finestra!
28. Un tordo e un merlo cantavano sul tiglio.
29. Sta fermo, brutto birbone, canaglia, se no ti do un colpo in testa!
30. Portami il feltro per il sugo di prugna!
31. Per questa nuova ho il cuore contento.

32. Ieri eravamo a trebbio e abbiamo visto le nostre amoroze.
33. Nei campi il contadino semina della biada nel solco.
34. Quel ricco bottegaio è più furbo di una volpe e del diavolo.
35. Egli ha la bocca asciutta per la sete.
36. Il pane è lievitato, bisogna cuocerlo.
37. Dietro il muro c'è un salice selvatico.
38. Il sedano non mi piace, è scipido.
39. Finocchio o canna d'India è una sorta di giunco di cui si fanno bastoni.
40. Diciamo loro un sacco di villanie a queste carogne!
41. Sentendo questo, tu gli salti agli occhi come una vipera.
42. La nonna trema come una foglia.
43. Il sangue nelle vene è in movimento.
44. La mattina la mamma dà un bacio ai suoi due figliuoli, quando li sveglia.
45. Il tempo è cattivo, la notte buia, non si vede nè luna nè stelle.
46. Sopra il giogo dei buoi c'è una caviglia.
47. Il fabbro è venuto fuori dell'osteria tutto ubbriaco.
48. Della gente la Romagna ne ha troppa e Roma lontana ha bisogno di braccia.
49. Dunque, viene egli, il tuo padrone? Vuoi sapere il suo nome? Come si chiama?
50. In cima all'olmo si vede un corvo.
51. Il colombo mangia i grani dalla conca e beve l'acqua dall'abbeveratoio delle bestie.
52. Metti giù dal banco il piede!
53. Mi costerebbe un occhio, il prezzo non mi conviene. Ed ho io forse questa somma?
54. In fin dei conti non c'è niente di peggio che una cattiva lingua.
55. Bisogna che mettiate dei tordi e dei merli nella mia gabbia.
56. Nessun mestiere è più utile di quello della penna.
57. La scimmia ha molte pulci.

Traduzione italiana: Cristina Ghirardini